

Terni: primo successo dei lavoratori

La Coca Cola costretta a ritirare il licenziamento

Tribuna elettorale

Corona turistico

L'on. Achille Corona parlando a Macerata ha affermato che i comunisti italiani non vorrebbero la pace nel Vietnam e che pertanto sarebbero molto vicini alle posizioni cinesi. A parte che v'è da dimostrare (ed il compito è molto arduo) che i comunisti cinesi sono ancora, l'on. Corona ci deve indicare con precisione a quali manifestazioni per la pace nel Vietnam, che hanno visto sempre i comunisti italiani in prima linea, lui ha partecipato. Non ci potrà rispondere perché egli avversava ed avversa tali manifestazioni in quanto sdegne e siede con coloro che hanno espresso «comprensione» per l'aggressione americana (Moro) se non addirittura la sostengono in nome di una «scelta di civiltà» (il suo compagno di partito Tassanis).

Questa parte del discorso di Corona l'hanno voluta notare: si tratta di teorie così schivate — vere e proprie «cineserie» — da convincere che ormai il Corona si è così investito della sua parte di ministro da fare discorsi politici in chiave turistico-folcloristica. Di questo passo diventerà lui stesso uno strano «pezzo» italiano di attrazione per masse di turisti. Del Corona socialista allora non se ne parlerà più. Ammesso che oggi se ne possa parlare.

Il dubbio è abbastanza lecito. Sembra che cosa ha detto Corona sempre nel discorso a Macerata: «Di fronte a questa prospettiva appare futile il vecchio metodo della ambiguità sugli schieramenti interni. La DC non deve indulgere alla vecchia tentazione di cercare sempre cavallo di ricambio; lei con un accento di dialogo con i comunisti, ogni lo strizzar l'occhio ai liberali».

Insomma, Corona si ripropone per fare il cavillo. Dove essere la sua passione. Ed insiste per farci capire che da una «vecchia signora» ovvero dalla DC. Lo uccide assolutamente. Ammettiamo che tutti i gusti sono gusti. E poi sono affari suoi. Tuttavia, abbiano ragione o no di presagire che presto o tardi queste Corona se non cambierà tendenze diventerà un «pezzo» di attrazione per masse di turisti in cerca di sensazioni?

Caro Giovanni...

«Caro Giovanni...» così comincia una lettera inviata dal ministro allo Spettacolo on. Corona al collega ministro Pieraccini per assicurarlo — come rende nota la sezione spoletona del PSU — di avere predisposto un aumento di 3 milioni sul contributo concesso l'anno scorso dal suo Ministro al festival dei Due Mondi di Spoleto. Il Festival del '68 avrà così 3 milioni di più di quelli del '67 ma ciò, malgrado la offsettosa lettera di Corona a Pieraccini, non potrà suscitare solti di gioia a Spoleto. Infatti, secondo i dati forniti dalla locale Azienda del turismo, nel 1967, rispetto all'anno precedente, i contributi ministeriali al festival furono decurtati di ben 15 milioni e mezzo, dal che si deduce che i 3 milioni in più promessi per quest'anno non sono poi tanti da meritare la granfissa elettorale con cui sono stati annunciati.

Il ministro Corona ha avuto in sede di approvazione della nuova legge sui enti locali la possibilità di dare a Spoleto il riconoscimento che alla città spetterà per la sua attività nel campo musicale e cioè la incisione del Teatro spoletono tra i teatri di tutta Italia. Però non si sa se la malavita le pregherà in quel senso venute in commissione parlamentare da più parti politiche, prima di tutta la parte comunista.

Quell'atto che poteva certamente assicurare a Spoleto la stabilità del Festival e di altre istituzioni musicali, Corona ed il suo Ministro — e non solo — Carlo Moro — forse non sarebbe stato molto, ma sempre di più dei pochi ed incerti milioni con i quali si ha oggi l'aria di roler procurare al partito del signor ministro simpatie elettorali che — e non solo per questo — non meritano.



Operai al lavoro alla Terninoss

Visita elettorale a Spoleto del presidente del Consiglio

Moro si dà allo sport?

SPOLETO, 12.

Domenica 13 aprile sarà a Spoleto il presidente del Consiglio con il motivo ufficiale della sua venuta, presentarsi alla cerimonia del cambio di denominazione della Pulsportiva locale e pertanto, di con gli organizzatori della manifestazione, la «ambita presenza di Sua eccellenza l'onorevole Aldo Moro» a Spoleto non ha alcuna relazione con la campagna elettorale in corso.

Ieri Moro sarebbe qui in veste di sportivo e questo ha consentito non soltanto di affriggere fuori degli spazi riservati per legge alla campagna elettorale, i manifesti della Pulsportiva con cui si dà notizia dell'intervento del presidente del Consiglio, ma permetterà praticamente alla Democrazia cristiana di tenere nel più grande teatro cittadino con il benplacito di tutte le autorità, una manifestazione con il suo principale esponente in una delle giornate pasquali in cui era prevista localmente tra tutti i partiti una tregua.

D'altra parte Moro presentandosi come presunto uomo di sport mostra di voler sfuggire alle accuse che versi di lui e il suo governo vengono mosse da tutti gli spoletoni per la grave crisi economica che colpisce la città per le vecchie e le nuove smaltiture di industrie, di pubblici uffici, di attrezzature ferroviarie, dovute a provvedimenti governativi.

Oggi da tutte le parti si stigmatizza a Spoleto il fatto che, mentre in circostanze tanto gravi il Presidente del Consiglio non solo non ha mai aderito agli inviti di venire qui a rendere conto di persona della si-

Sottoscrizione elettorale: raccolti circa 2 milioni a Terni

TERNI, 12.

La Federazione di Terni ha raccolto due milioni e settecento mila lire nella sottoscrizione elettorale per il PCI. È anche questo un segno dell'adesione dei lavoratori al nostro Partito, finanziando la campagna elettorale.

Le sezioni che si sono distinte in questa campagna sono: Settembre, Orvieto, Collevecchio, Quarlera, Italia, Le Grazie, Castelletto, Gramsci, Marchesi, Papigno, San Giovanni, Piediluco, Sangemini, S. Venanzio, Amelia, Narni, Narni Scalo.

Esperimenti teatrali a Terni

«Il rosa e il nero» al Drago

Dalla nostra redazione

TERNI, 12.

Ieri sera al circolo «Drago», Mirella Morandi Baiocco ha presentato uno spettacolo teatrale in due tempi: «Il rosa e il nero».

Si è trattato di un vivace lavoro ideato e curato dalla stessa giovane attrice alla cui rappresentazione hanno preso parte Paolo Porta, Andrea Botti, Graziano Faina ed il chitarrista Vittorio Gabassi. Il cast degli attori è tutto qui, quattro personaggi dalle cravatte bianco - nere (la Baiocco ha curato la regia) che intrattengono il pubblico su un'estemporanea conferenza dalle tinte rosa-nero, appunto.

I «conferenzieri», padroni, i tre attori ed il chitarrista seguono un discorso abbastanza coerente camminando in uno spazio tempo, contendendo la poltrona dell'oratore ad una signora della platea da un attore, ci sembra un po' pochino «specialmente in un ambiente così poco adatto ad uno spettacolo d'avanguardia.

cultura come mummificazione di certi valori più acquisiti per eredità che conquistati con l'esperienza e la verifica, sono il filo logico che sta alla base de «Il rosa e il nero».

Buona la recitazione degli attori anche nei momenti meno felici dello spettacolo (quando la vena polemica sfocia nel qualunque o nella battuta gratuita). Quello che ci ha convinti di meno è stato il lavoro di regia nella parte che voleva essere originale o d'avanguardia. Parliamo del proponimento di stabilire un diverso rapporto tra attori e pubblico di voler scendere dal palcoscenico, insomma, ad ogni costo.

Ora, senza tirare in ballo il «Leaving» o Peter Brook, far entrare gli attori dalla porta di spettacolo, o far regalare dei fiori ad una signora della platea da un attore, ci sembra un po' pochino «specialmente in un ambiente così poco adatto ad uno spettacolo d'avanguardia.

I «conferenzieri», padroni, i tre attori ed il chitarrista seguono un discorso abbastanza coerente camminando in uno spazio tempo, contendendo la poltrona dell'oratore ad una signora della platea da un attore, ci sembra un po' pochino «specialmente in un ambiente così poco adatto ad uno spettacolo d'avanguardia.

Il salone secentesco del «Drago» (del tutto privo d'acustica) può andar bene per le pesche di beneficenza.

r. m.

Il «Tartufo» al Morlacchi di Perugia

PERUGIA, 12.

Martedì 16 aprile 1968, alle ore 21,15, al teatro comunale Morlacchi il Teatro Stabile dell'Aquila rappresenta la commedia Il Tartufo di Molière. Cast artistico di primo ordine con la partecipazione di Achille Mollo, Pina Cei, Aldo Rendine, Gianni Bonzaglia, Nettie Zocchi, Nicoletta Rizzi, Emilio Cappuccio, Maria Grazia Sughi, Claudio Trionfi, Dario Mazzoli, Paolo Lombardi, Carlo Valli, Rose Lauretti, con la regia di Paolo Goranini. Scene e costumi di Lazzaro Ghiglia.

Il botteghino del teatro (telefono 20.274) sarà aperto al pubblico lo stesso giorno martedì 16 aprile dalle ore 9 alle 12,30 e dalle 16 in poi.

Gli incontri Anconitana - Del Duca e Sanbedettese - Arezzo costituiranno, domenica prossima, le attrattive di maggior interesse per i tifosi marchigiani. I lavoratori, infatti, manterranno nella Azienda municipalizzata, gli stessi livelli di produttività oggi goduti con la gestione comunale. La conoscenza della piazza è nota e quindi si daranno battaglie per la conquista delle piazze d'onore. E conoscendo la nota rivalità fra i due sodalizi marchigiani, siamo certi che battaglia ci sarà.

Il secondo incontro, invece, tra la Sanbedettese e lo Arezzo, è invece programmato per il 21 aprile al fine della progettazione, sia per l'una che per l'altra squadra. La Sanbedettese, infatti, si trova ad un solo punto dalla solitaria capolista Spezia e dopo aver perduto il primato domenica scorsa, pareggia contro la Pistoiese, tenterà di riuscire il punto perso nel con-

fronto della rivale. Dal canto suo, l'Arezzo si trova a tre lunghezze dalla Spezia e, a nove giornate dal termine, lo svantaggio non è incalcolabile; quindi, un successo degli arezzesi potrebbe permettere la scalata toscana nelle prossime posizioni. Tuttavia la bilancia del pronostico pende leggermente dalla parte della compagnie locale.

L'altra «grande» marchigiana, la Maceratese, ritornerà fra le sue amie dopo una squalifica del proprio campo per una giornata e dovrà vedersela con il Pontedera. Il lavoro dei locali, dando uno sguardo alla classifica e conoscendo la forza delle due formazioni, dovrebbe essere di ordinaria amministrazione e non bisogna perdere che i maceratesi possono vantarsi del confronto, ma come si solito consigliamo di essere prudenti e di non sottovalutare.

Molto importante, invece ai fini della retrocessione, l'incontro fra la Jesina e il fana-

fronti della rivale. Dal canto suo, l'Arezzo si trova a tre lunghezze dalla Spezia e, a nove giornate dal termine, lo svantaggio non è incalcolabile; quindi, un successo degli arezzesi potrebbe permettere la scalata toscana nelle prossime posizioni. Tuttavia la bilancia del pronostico pende leggermente dalla parte della compagnie locale.

L'altra «grande» marchigiana, la Maceratese, ritornerà fra le sue amie dopo una squalifica del proprio campo per una giornata e dovrà vedersela con il Pontedera. Il lavoro dei locali, dando uno sguardo alla classifica e conoscendo la forza delle due formazioni, dovrebbe essere di ordinaria amministrazione e non bisogna perdere che i maceratesi possono vantarsi del confronto, ma come si solito consigliamo di essere prudenti e di non sottovalutare.

In poche parole, la II giornata di ritorno dovrebbe essere una giornata favorevole alle squadre marchigiane, in quanto oltre tutto nessuna di esse si allontanerà dalla regione.

l. m.

Gi. Icontri Anconitana - Del Duca e Sanbedettese - Arezzo costituiranno, domenica prossima, le attrattive di maggior interesse per i tifosi marchigiani. I lavoratori, infatti, manterranno nella Azienda municipalizzata, gli stessi livelli di produttività oggi goduti con la gestione comunale. La conoscenza della piazza è nota e quindi si daranno battaglie per la conquista delle piazze d'onore. E conoscendo la nota rivalità fra i due sodalizi marchigiani, siamo certi che battaglia ci sarà.

Il secondo incontro, invece, tra la Sanbedettese e lo Arezzo, è invece programmato per il 21 aprile al fine della progettazione, sia per l'una che per l'altra squadra. La Sanbedettese, infatti, si trova ad un solo punto dalla solitaria capolista Spezia e dopo aver perduto il primato domenica scorsa, pareggia contro la Pistoiese, tenterà di riuscire il punto perso nel con-

fronto della rivale. Dal canto suo, l'Arezzo si trova a tre lunghezze dalla Spezia e, a nove giornate dal termine, lo svantaggio non è incalcolabile; quindi, un successo degli arezzesi potrebbe permettere la scalata toscana nelle prossime posizioni. Tuttavia la bilancia del pronostico pende leggermente dalla parte della compagnie locale.

L'altra «grande» marchigiana, la Maceratese, ritornerà fra le sue amie dopo una squalifica del proprio campo per una giornata e dovrà vedersela con il Pontedera. Il lavoro dei locali, dando uno sguardo alla classifica e conoscendo la forza delle due formazioni, dovrebbe essere di ordinaria amministrazione e non bisogna perdere che i maceratesi possono vantarsi del confronto, ma come si solito consigliamo di essere prudenti e di non sottovalutare.

In poche parole, la II giornata di ritorno dovrebbe essere una giornata favorevole alle squadre marchigiane, in quanto oltre tutto nessuna di esse si allontanerà dalla regione.

l. m.

Le campagne marchigiane dopo il centrosinistra

Una legge fatta apposta per non concedere la terra ai mezzadri



Pesaro: lo ha deciso il Comune

Sarà municipalizzato il servizio di nettezza urbana

PESARO, 12.

Il servizio di Nettezza Urbana del Comune di Pesaro, attualmente gestito in economia diretta, sarà municipalizzato. Un progetto in tal senso è stato presentato al Consiglio comunale di mercoledì scorso dall'assessore Siro Lupieri. La Giunta comunale è pervenuta a questa decisione per almeno due motivi. Primo: per adeguare le strutture dei servizi ad una realtà ambientale in via di rapida trasformazione. Secondo: per aumentare l'efficienza aziendale attraverso un tipo di gestione più dinamico e quindi più economico per la collettività.

L'esperienza fatta da altre città ha finora largamente dimostrato che l'azienda specializzata in servizi di pulizia urbana, sia essa una società di imprenditori privati o una società di pubblica proprietà, offre numerosi vantaggi. Innanzitutto permette di condurre la gestione secondo un ritmo più aderente al dinamismo aziendale, senza le remore proprie della burocrazia comunale. Inoltre, la municipalizzazione di servizi di pulizia urbana consente di intervenire tempestivamente per evitare eventuali paralisi del servizio.

Una azienda speciale, municipalizzata inoltre, di sufficienti dimensioni condotta con criteri moderni e dinamici, potrebbe produrre un servizio per conto di alcuni centri residenziali lungo la valle del Foggia, attualmente gestiti dalla Azienda di servizi di pulizia urbana, una struttura di controllo di studenti di vari paesi del mondo fra cui la Columbia, il Messico, il Guatemala, la Danimarca, la Polonia, la Romania, la Jugoslavia, i Paesi Bassi, la Spagna, il Ghana, la Siria, il Portogallo, ecc.

Ad Ancona sono stati accompagnati dall'architetto Trinci, sovrintendente ai monumenti e le opere d'arte di Ancona. Presso la sede della Sovrintendenza delle Marche per gli ospiti è stata organizzata una mostra sui centri storici della regione. Oggi venerdì, gli studenti saranno ad Urbino.

Le sue nuove opere, originali e personalissime, risultano alquanto polemiche ed affatto «allineate».

In altri termini, ci si ritiene a trovare di fronte ad un prezzo alto fissato dall'agricoltore e ad un prezzo molto più basso stabilito dalla commissione e sul quale siamo chiamati a mutuo utilizzo. An-

che se il contadino ottenesse il mutuo (ed abbiamo visto che spesso non avviene), non potrà ugualmente acquistare la terra dato il notevolissimo divario fra i due prezzi. Oltretutto anche se avesse i soldi nessuno acquisterebbe un bene per un prezzo che non corrisponde al valore.

E' avvenuto, ad esempio, quando l'agricoltore ha stabilito prezzi esorbitanti oscillanti fra i due milioni l'ettaro al contadino sono stati concessi mutui massimi di un milione e cento o duecento mila lire l'ettaro. Non solo. E' accaduto — ed è questa un'altra arma contro il contadino — che i mutui stanno stati concessi persino dopo due anni: questo lungo termine fa cadere il diritto di prelazione del mezzadro o del coltivatore diretto, diritto che ha dato al mezzadro il diritto di vendere la terra.

In altri termini, ci si ritiene a trovare di fronte ad un prezzo alto fissato dall'agricoltore e ad un prezzo molto più basso stabilito dalla commissione e sul quale siamo chiamati a mutuo utilizzo. An-

che se il contadino ottenesse il mutuo (ed abbiamo visto che spesso non avviene), non potrà ugualmente acquistare la terra dato il notevolissimo divario fra i due prezzi. Oltretutto anche se avesse i soldi nessuno acquisterebbe un bene per un prezzo che non corrisponde al valore.

E' avvenuto, ad esempio,

che l'agricoltore ha stabilito prezzi esorbitanti oscillanti fra i due milioni l'ettaro al contadino sono stati concessi mutui massimi di un milione e cento o duecento mila lire l'ettaro. Non solo. E' accaduto — ed è questa un'altra arma contro il contadino — che i mutui stanno stati concessi persino dopo due anni: questo lungo termine fa cadere il diritto di prelazione del mezzadro o del coltivatore diretto, diritto che ha dato al mezzadro il diritto di vendere la terra.

Nella foto: «Il gruppo di

Franco Migliorelli.

Al «Lauro Rossi» di Macerata

Vivo successo della «personale» di Franco Migliorelli

</div